

ULTREYA!

Periodico della Associazione Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it

E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno V

Settembre 2007

MONSELICE 25 LUGLIO 2007

LA FESTA DELL'INVIO

Come ormai da consolidata tradizione, in occasione della ricorrenza di San Giacomo, si è svolta anche quest'anno la Festa dell'Invio. È questo un giorno importante per la nostra Associazione, un momento di incontro particolarmente significativo nel quale, oltre a ricordare il nostro San Giacomo, abbiamo l'opportunità di ritrovarci, fare nuove conoscenze, scambiarsi informazioni e ascoltare dai vari relatori le principali novità sui pellegrinaggi. Inoltre è anche l'occasione per rinnovare il tesseramento, rilasciare credenziali ed esporre i vari libri ed opuscoli che siamo riusciti a pubblicare.

Verso le 15.15 la sala delle riunioni era piena, e non tutti i partecipanti, circa un centinaio, avevano trovato posto a sedere: segno questo del grande interesse suscitato dalle nostre attività.

Dopo una breve presentazione da parte di Paolo Tiveron, che ha ricordato le ultime iniziative e dato delucidazioni sul nuovo sito web, ha preso la parola padre Leone Tagliaferro, presidente dell'Associazione, che ha riassunto a grandi linee gli scopi e lo spirito che caratterizzano questi incontri.

La prima relazione è stata quella di Fabio Cereghini, che ha esposto il suo recente pellegrinaggio a Santiago, percorrendo il Cammino Portoghese. Un percorso secondario ma altrettanto significativo, anche perché passa per un luogo particolarmente caro ad ogni credente: il Santuario della Madonna di Fatima. Grazie alle sue diapositive abbiamo potuto vedere i luoghi più interessanti, mentre dal racconto si è potuto apprendere le difficoltà incontrate, sia nel trovare un posto dove passare la notte e sia nell'individuare il percorso.

Sergio Baldan ha presentato il prossimo pellegrinaggio a piedi attraverso la Terra Santa, deciso in occasione del decimo anniversario dell'Associazione. Così il prossimo ottobre un gruppo di pellegrini si accingerà a compiere questo viaggio sperimentale, nella speranza di aprire una via di pellegrinaggio, in modo analogo a quanto succede già in Europa. Se, come speriamo e confidando nella Provvidenza, tutto andrà per il meglio, in seguito verrà pubblicata una guida affinché chiunque possa fare questa esperienza, che potrà

essere individuale o di gruppo.

È poi seguita la relazione di Giuseppe Patti, che con diapositive ha illustrato l'itinerario "Jacobsweg: passi silenziosi". E' questo un suggestivo percorso che, partendo da Lienz, attraversa l'Alto Adige per poi terminare a Innsbruck, toccando moltissimi luoghi dove ci sono chiese dedicate a San Giacomo, comprese la città di partenza e di arrivo. Un percorso dunque che si snoda tra i prati e i boschi delle Alpi, attraversando luoghi di particolare bellezza paesaggistica.

Ha preso infine la parola Pier Luigi Ronzani, che ha illustrato, anche con l'ausilio di diapositive, il pellegrinaggio da lui fatto lo scorso anno, quando, partendo a piedi da Venezia, è arrivato fino a Gerusalemme! Il suo è stato un racconto che non poche volte ci ha lasciato stupiti e ammirati! Un viaggio lunghissimo, da solo, percorrendo migliaia di chilometri attraverso i Balcani, la Turchia, la Siria, la Giordania e infine Israele. Supportato da una fede e da una volontà incrollabile, ha camminato per luoghi che dire inospitali è ben poco; a volte con un feroce sole che picchiava, a volte sotto la pioggia o avvolto dalla nebbia, incontrando difficoltà e incomprensioni, ma anche solidarietà, ospitalità e amicizia.

Alle 18.30 ci siamo ritrovati in chiesa per assistere alla Santa Messa, celebrata da mons. Alberto Peloso. Alla fine sono state consegnate e benedette le credenziali ai pellegrini in partenza.

Ormai la giornata volgeva al termine, e come sempre ci siamo poi ritrovati per la cena, che in questa in questa occasione si è svolta in un luogo molto suggestivo: il chiostro del convento di S. Giacomo. Un grazie particolare alla Comunità Francescana per questo regalo e per l'ospitalità che ormai da molti anni ci concede, senza dimenticare i volontari della parrocchia che si sono prodigati con particolare impegno: non è certo semplice preparare e portare in tavola una cena per quasi novanta persone!

Un grazie ancora a tutti e un arrivederci al prossimo incontro!

Sergio Baldan

**Con la memoria del cuore, un anno dopo, noi 19
sul *camino de Santiago*.
Dal 17 al 31 agosto 2006: in gruppo verso
l'Apostolo Giacomo.**

Quando nell'autunno del 2005, suor Laura (che appartiene alle Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova e con cui collaboro per l'animazione giovanile-vocazionale) mi propose di andare con i giovani a Santiago, mi rifiutai risolutamente. Ero appena tornato dal pellegrinaggio vissuto da solo, o meglio con quella fraternità che il Signore mi aveva donato per via, da S. Jean Pied de Port a Finisterrae e riaffacciarsi laddove hai appena vissuto un'esperienza forte, non mi va per principio: si torna non solo per nostalgia ma anche per altre ispirazioni "dall'alto" pensavo (e penso).

A Natale suor Laura ritorna alla carica: *No, piuttosto facciamo il cammino francescano da La Verna ad Assisi, dal momento che questa è la nostra spiritualità*. E aggiungo altri motivi di cui sono convinto: Santiago è esperienza da sperimentare da soli oppure con pochi proprio perché si deve favorire un rientrare in sé, ecc. A Pasqua 2006, davo come sicuro l'aver arginato l'offensiva elisabettina-jacobea ed invece ricevo un nuovo affondo: stavolta vi leggo il fatto che il Signore Gesù vuole che torni per davvero. Non più da solo, ma come compagno di viaggio e assistente spirituale di un gruppo di cui ancora ignoro volti e le aspettative. Infatti è suor Laura a raccogliere le adesioni presso la Casa di Accoglienza delle Suore Elisabettine; eccoci l'otto di luglio per l'incontro di preparazione del gruppo che andrà 'ad limina S. Jacobi'. Quando m'avvedo che saremo in 19, ... *me vien mae. Troppi, suor Laura!* Eppoi in agosto sugli ultimi 200 roventi km... Aiuto! Uno scatto interiore lo percepisco però durante l'incontro di preparazione: i giovani tutti tra i 20 e i 36 anni sono motivati, assetati di un'esperienza forte per la quale ciascuno/a nutre aspettative importanti. Il delineare gli atteggiamenti fondamentali del cammino si rivelerà poi decisivo: nessun furgone d'appoggio; ognuno col proprio zaino e le fatiche dello sterrato; la preghiera che sarà quotidiana, semplice e sobria (con qualche salmo al mattino, in cerchio, e la Parola del giorno a farci compagnia; il rosario a gruppetti per via), l'eucarestia alla sera; accoglienza di imprevisti e guai prevedibili come vesciche e altro (tanta pazienza e pullman di linea per chi avrà problemi impediti); il cammino che dopo la preghiera dell'alba sarà fatto secondo il passo di ciascuno e la fraternità al tramonto tra noi e quanti incontreremo; lo spirito di adattamento alle diverse situazioni...

Viene, infine, il sospirato giorno della partenza, il 17 agosto. Da Padova con più mezzi verso l'aeroporto

bergamasco di Orio al Serio: volo verso Saragozza e qui lunga attesa del pullman che a mezzanotte porterà a Villafranca del Bierzo, nostro punto di partenza, dove arriviamo poco dopo le 9 del mattino. Cielo grigio e un problema: cambiarsi quel tanto che basta per intraprendere la strada. Mi viene in mente che c'è una chiesa francescana ove passano pochi pellegrini: si può chiedere là per stanze e bagni. È la chiesa di S. Chiara ove è custodito il corpo di quel grande italiano, il cappuccino San Lorenzo da Brindisi (morto a Lisbona nel 1619, ma è troppo lungo spiegare adesso perché ora è là). Detto e fatto:...solo che di bagno adiacente alla chiesa ce n'è uno solo e deve fare gli straordinari e la processione *se ingruma*. Finalmente, dopo il saluto benedicente delle Sorelle Clarisse, di S. Lorenzo e breve prece sulla "porta del perdono" presso la chiesa di S. Giacomo (senza dimenticare quella di S. Francesco), eccoci ai primissimi chilometri, un po' frastornati dal viaggio ma gasati. Sorella pioggia ci bagna e frate freddo ci punge sino a Vega di Valcarce, ai piedi del Cebreiro. L'indomani, sarà stato il cibo, forse il freddo, o magari la stanchezza del lungo viaggio, quasi la metà gruppo è ko (temperature alte, vomito...). *Tachemo ben*, sembrano dirsi lo sguardo mio e quello di suor Laura. Per di più fuori piove abbondantemente e ci aspetta l'ascesa al Cebreiro. Così si va sotto la pioggia e si sale. Chi può. Chi non si sente bene utilizza un taxi e suor Sara, consorella di suor Laura, li accompagna e starà con loro ad aspettarci all'albergue di O'Cebreiro, mentre noi proseguiamo tra il sole riapparso e altri bagni di pioggia verso Fonfria, ove altri due giovani manifestano i sintomi di cui sopra. ... *Ab, benon!* Ma un *non temere!* mi risuona dentro: questi giovani a noi affidati sono qui con tanta voglia di un'esperienza seria e perciò il Signore ci aiuterà.

Il dì dopo discesa verso Triacastela: è domenica, giorno di risurrezione del Signore e anche del gruppo. Il sole accarezza e asciuga la terra a lungo bagnata mentre ci rechiamo al posto convenuto di ricongiungimento: la chiesa parrocchiale. E' aperta e dedicata a S. Giacomo. Cerco il parroco per chiedere il permesso di celebrare, ma non lo trovo. Ho con me tutto l'occorrente per la liturgia e quell'eucarestia diventa la rinascita di tutti. Con le ali di un sorriso ritrovato, tutti siamo felicemente in marcia tranne qualcuno ancora convalescente, arriviamo al monastero di Samos.

Tralascio l'esatta cronaca dei rimanenti giorni (ben appuntati nel diario di ciascuno di noi). Tanti giorni e tutti di grazia, perché il nostro pellegrinaggio è iniziato il 17 agosto e siamo rientrati il 31 dello stesso mese. Mi limito a evidenziare con un qualche "asterisco" (= *) il viaggio.

*Dopo la batosta iniziale vissuta da metà gruppo, per altri giovani sono arrivati nei giorni a seguire i soliti fastidi (vesciche, caviglie provate,...): pazienza e mezzi pubblici quando necessari.

*Ci siamo sempre inseriti negli 'albergue' (tranne una volta) aprendoci alle esperienze degli altri pellegrini; ci siamo dati due giorni di "deserto" così che ognuno camminasse come voleva, fissando l'appuntamento comune ad un preciso paese.

*Siamo arrivati a Santiago sotto la pioggia ma il sole che avevamo dentro è sbucato fuori dopo la "messa del pellegrino".

*Ci siamo messi in cerchio più volte per ascoltare gioie-fatiche-scoperte di ciascuno. Il gruppo è una forza: dal fratello/sorella ricevi quella parola che è proprio per te, quella che cercavi; non ti vergogni di provare fatica né stanchezza: anche gli altri lo vivono; ricevi una grande energia per andare avanti.

*Ci siamo fermati a Santiago due giorni interi, il primo dopo l'arrivo e uno dopo i tre giorni a piedi verso Finisterrae con la gioia di celebrare presso la cripta ove è il corpo dell'Apostolo e di far festa in piazza.

*Un giorno, in molti del gruppo, abbiamo percorso 52 km perché eravamo in troppi in un albergue ed è stato il giorno ...più bello, avevamo le lacrime vedendo l'oceano da lontano e sullo sfondo il promontorio di Finisterrae (da Negreira a Cee, sull'Atlantico).

*Soprattutto abbiamo incontrato e ci siamo lasciati incontrare...; abbiamo a pieni polmoni celebrato la vita con la canzone del creato e quella interiore di lunghi silenzi, abbiamo vissuto l'eucarestia, vero Pane del cammino, ogni giorno. E ci siamo regalati tanti momenti di fraternità.

Da questi "asterischi" traspare, il bel clima creatosi tra noi: non ci si è scelti, ma ci pareva di essere quelli "giusti" per vivere quell'esperienza. Si sa: la strada affiata; soprattutto, aggiungo se le motivazioni con le quali si è intrapreso "il santo viaggio" (cf salmo 83) sono profonde, se ci si mette in gioco per quello che si è, con tutto ciò che ognuno porta verso l'Apostolo Giacomo. Il quale non vuol far altro che condurci al Signore, vera Via e meta d'ogni viaggio. Bella anche la meta finale, Saragozza, dove la Virgen del Pilar, che la tradizione vuole sia apparsa a un San Giacomo desolato dopo gli insuccessi della sua prima predicazione in terra iberica invitandolo a insistere senza timore, ci ha incoraggiati a non temere e a portare a tutti la gioia di quanto scoperto lungo la via. È stato il congedo mariano-jacobeo dalla cara terra di Spagna.

Alla fine, ...beh, l'avete compreso, sono stato proprio contento d'essere ritornato a Santiago anche nel 2006. Davvero il Signore mi voleva con suor Laura, suor Sara e i giovani a noi affidati. Da ciascuno ho ricevuto molto: la disponibilità a far

spazio al Signore nella propria vita entro una vita cristiana non "bigotta" ma carica d'entusiasmo e un sacco di belle qualità e competenze che questi giovani hanno. Mi ritrovo a pensare, rivedendo il mio punto di vista, che 'el camino de Santiago' sia possibile sì viverlo anche con un gruppo, se c'è apertura nel far una fatica che vale in nome di una motivazione sorgiva e che la strada, passo dopo passo, può ampliare-purificare-illuminare (diversamente Santiago è "moda" ed è già entrato tra le cose da fare prima o poi...). Possibilmente un gruppo non grande. A meno che non sia...eccezionale come il nostro, quello che il Signore (perché è Lui che fa e mette insieme le persone) ha donato a me, suor Laura e suor Sara.

...Agosto 20007, one year after: provenendo da più parti del Veneto (qualcuno da fuori regione), non abbiamo organizzato mega nostalgici revival da un anno a 'sta parte. Quello che basta, ('sparandoci' dai cd fiumi di foto digitali), valorizzando i contatti con i pellegrini più vicini. Ci tiene compagnia la posta elettronica: qui abbiamo 'scaricato' le lacrime dei primi mesi quando il ricordo dell'esperienza era struggente; gli aggiornamenti del cammino di ciascuno con i suoi alti e bassi; i nuovi capitoli di vita... Ciascuno percependo che quanto il Signore ci ha dato di vivere nell'estate 2006 -'camino de Santiago', e cammino in generale, come parabola della vita, è ancora buon seme e forza per la strada della Vita.



*fra Giovanni Voltan
a cura di Paolo Tiveron*